Una delegazione CGIL-CISL-UIL si è incontrata con la Giunta Esecutiva del Comitato Olimpico

Il CONI si impegna con i sindacati a democratizzare gli statuti federali

Il comunicato emesso al termine della riunione - Condizioni fondamentali poste dalla rappresentativa sindacale per l'adesione al Comitato per lo sviluppo dello sport - Dichiarazione di Vittorio Magni

ROMA — Si è svolto ieri al Foro Italico l'annunciato incontro tra la Giunta Esecutiva del CONI e una rappresentanza della Confederazione unitaria sindacale CGIL-CISL-UIL, composta dai tre responsabili nazionali dei settori di lavoro «Tempo libero» e «Sport», Vittorio Magni (CGIL), Roberto Magni (CISL) e Raffaele De Luca (UIL).

Si è trattato del primo incontro ufficiale per un confronto sui problemi complessivi dello sport italiano, delle sue strutture e della sua gestione e del primo impegno, in questo settore, delle tre confederazioni sindacali. La riunione di ieri seguiva alla richiesta, da parte del CONI e degli Enti di promozione, di un ruolo attivo del sindacato nella costituzione di un *Comitato per lo sviluppo dello sport*, in cui si predispongano ipotesi di rinnovamento delle strutture e delle leggi sullo sport e si avviino iniziative concrete per la diffusione della pratica sportiva. A questa richiesta le Confederazioni sindacali hanno risposto non con un'adesione formale, ma ponendo alcune condizioni di fondo, che ieri hanno illustrato alla Giunta del CONI.

Nella sua relazione Roberto Magni ha esposto i cinque punti fondamentali sui quali i sindacati chiedono al CONI di misurarsi e discutere concretamente nell'ambito del *Comitato per lo sviluppo dello sport*: Essi sono: 1) passaggio delle funzioni in materia sportiva alle Regioni, col sostanziale superamento dell'insostenibile situazione di monopolio che oggi la legge assegna al Comitato olimpico. Ad una domanda di carattere sociale deve corrispondere una risposta pubblica; in particolare, deve avviarsi un intervento centrato sul ruolo delle Regioni, di localizzazione degli investimenti e di direzione degli interventi;

2) la democratizzazione del CONI e delle Federazioni sportive, su cui la volontà di rinnovamento si deve dimostrare sin da ora, al di là delle dichiarazioni formali;

3) impegno serio in direzione delle attività fisico-motorie nella scuola;

4) avvio di un diverso piano di edilizia sportiva nel Mezzogiorno, che permetta una reale diffusione della pratica sportiva, e che combatta con una diversa offerta sociale le profonde distorsioni causate dallo spettacolo sportivo;

5) sport nel mondo del lavoro, con un preciso intervento teso ad invertire il significato della presenza industriale nello sport; non sono accettabili i tentativi di «scalata» alla gestione dello sport da parte di industrie (è il caso della Fiat) per i loro interessi ideologici e finanziari.

«*Di questi punti* — ha detto Roberto Magni — *alcuni riguardano direttamente il CONI; su quelli che riguardano più specificamente il governo e il Parlamento, abbiamo comunque voluto un confronto aperto, per verificare quanto, insieme a noi e agli Enti di promozione, anche il maggiore ente sportivo sia disponibile a lavorare per la modifica dell'attuale situazione*».

Il sindacato non è arrivato a freddo a questo nuovo campo d'impegno. Il mese scorso a Roma 300 quadri sindacali avevano affrontato in un seminario nazionale un'ampio ventaglio di problemi del tempo libero e delle attività ricreative, a partire dai problemi dei Cral aziendali. La piattaforma presentata ieri corrisponde agli orientamenti emersi in quella sede.

Al termine della riunione si sono avviate una serie di consultazioni in un clima abbastanza convulso per concordare un comunicato unitario.

Dopo tasi di estrema incertezza per la riuscita stessa della riunione si è trovato a tarda sera un accordo che si è espresso nel seguente comunicato: «In merito alla costituzione di un comitato per lo sviluppo dello sport una delegazione della Federazione CGIL CISL UIL si è incontrata stamane con la Giunta Esecutiva del CONI. La Delegazione sindacale ha apprezzato l'intesa realizzata fra il CONI e gli Enti di Promozione sportiva ed ha avanzato una serie di proposte per concretizzare la propria partecipazione al costituendo comitato.

Nel corso dell'incontro è stata acquisita la disponibilità comune di avviare e sviluppare le crescenti istanze delle masse in favore di un sport aperto ai cittadini di tutte le età e di tutte le categorie sociali, che per la sua dimensione non può essere ovviamente assicurato dall'assetto sportivo esistente.

E' stato riconosciuto che il successo in questa battaglia è condizionato anche alla volontà politica dei poteri pubblici, centrali e periferici, che sinora non hanno mai affrontato il problema dello sport come diritto del cittadino e dovere dello Stato.

Nei tempi brevi, intanto, è stato convenuto:

a) di mettere in atto tutte le iniziative necessarie affinché nella scuola si dia il via ad una attività di formazione fisico-motoria sin da le classi elementari ed a partire dal prossimo anno scolastico;

b) che il Mezzogiorno sia scelto come area nella quale nei prossimi anni venga finalizzata la maggioranza degli investimenti destinati per gli impianti rivolti allo sviluppo della pratica sportiva di tutti i cittadini.

c) scelta di alcuni luoghi di lavoro dove avviare nuove esperienze di sport fra i lavoratori, d'intesa con i circoli aziendali;

d) di compiere passi immediati verso le Regioni affinché negli organi istituzionali previsti dagli statuti si dia inizio ad un dibattito e ad una elaborazione programmatica per assicurare a tutte le categorie dei cittadini la possibilità concreta di accedere alla pratica sportiva di massa.

La Giunta Esecutiva ha informato che al prossimo Consiglio Nazionale verrà proposta la costituzione di una commissione che, in tempi brevi, riesamini gli statuti federali che non rispondono pienamente ai principi di democrazia e rappresentatività e, nel contempo armonizzi le strutture periferiche del CONI alla nuova realtà che si verrà a determinare.

Su queste basi le Organizzazioni Sindacali hanno convenuto di partecipare ai lavori del Comitato CONI Enti di promozione sportiva sin dalla prossima riunione.

Il punto su cui si era arenato l'accordo era quello che impegnava più da vicino il CONI e cioè la sua democratizzazione interna. La Giunta però anche su questo punto ha assunto un impegno su cui i fatti concreti potranno dimostrare la validità. Comunque il confronto tra i punti esposti dal sindacato e il tono concreto del comunicato finale indica quale strada questo incontro possa avere aperto. Quando ancora non si era raggiunto l'accordo sul testo finale, e quindi sulla continuazione dei rapporti col compagno Vittorio Magni della CGIL, aveva rilasciato la seguente dichiarazione «*Ci si chiede perché proprio oggi, in un momento di profonda crisi economica, ci occupiamo di pratica sportiva. Se si devono privilegiare i consumi sociali, i problemi della cultura materiale non vanno visti come questioni secondarie, ma devono essere assunti come problemi importanti, che vanno affrontati dalle Regioni e dal governo nel quadro della programmazione economica complessiva. Nell'affrontare questi problemi occorreva misurarsi con le posizioni del CONI, nella riunione di oggi si è registrata una convergenza di opinioni sulla latitanza del potere politico, che è la causa più profonda che ha impedito di affrontare in modo adeguato il problema dello sport come questione sociale. La Giunta del CONI sembra disposta a discutere, ma ci sono evidenti contrasti all'interno perché alcuni hanno difficoltà in particolare a recepire le nostre critiche di fondo alla gestione e alla struttura attuale del CONI.*

Le cose che discutiamo oggi e che continueremo a discutere andranno poi viste anche in presenza degli Enti di promozione sportiva, che sono una componente fondamentale per l'attuazione del servizio sociale dello sport. Una cosa è certa, che nella nostra azione non saranno impegnati solo alcuni uffici centrali dei sindacati, ma il complesso dei lavoratori e delle fasce più deboli della popolazione, che sono stati finora emarginati dalla pratica sportiva attiva».

Luciano Minerva

Oggi a Brescia (ore 15)

La Norvegia collauda la Under 21 azzurra

Dal nostro inviato

BRESCIA — Vicini, a dispetto del nome un tantino «demode», è interprete piuttosto disinvolto del «football» moderno. Da quando è stato investito della piena responsabilità tecnico-organizzativa della «Under 21» calcistica, vive praticamente in trincea, impegnato com'è ad aggiornarsi sulle esperienze tentate all'estero, trasferendo agli azzurrini le risultanti dei propri studi.

E' pure un originale, questo Vicini. In evidente contrasto con i principi ispiratori del duo Bearzot-Bernardini, e dunque della nazionale maggiore, sperimenta con tenacia quello che comunemente vien definito il «mosaico». Un manipolo di giocatori cioè appartenenti alle più disparate strutture societarie, da disciplinare, da incanalare entro direttrici ben precise, da svezzare. Contraddicendo la più affermata teoria dei «blocchi», i giovani azzurri hanno talvolta offerto spettacoli decisamente dignitosi alternandoli però ad esibizioni dalle contrastanti risultanze. La strada intrapresa da Vicini e dal suo «assistente» Brighenti è certamente interessante, suscettibile di ulteriori e più approfondite elaborazioni, anche se le difficoltà obbiettive non costituiscono dettaglio da sottacere.

La programmazione a lunga scadenza contrasta infatti con le esigenze di immediatezza connaturate all'anima» stessa della squadra. Già la denominazione ufficiale, «Under 21» (sotto i 21 anni), conferisce alla giovane rappresentativa italiana una evidente provvisorietà, soltanto parzialmente aggirabile mediante frequenti raduni.

Nel breve volgere di una stagione, fatalmente, la «Under» muta i propri connotati, rischia di non riconoscersi più. Ecco pertanto che la partecipazione ad un torneo ufficiale nasconde insidie ed incertezze da non sottovalutare. Nel caso poi del campionato europeo «Espoirs», insidie ed incertezze si fanno più sottili stante l'esteso arco di tempo — due anni — coperto dalla manifestazione.

Vicini, dopo la negativa esperienza di Madeira (col Portogallo) e la scoppiettante sgambata di Como (con il Lussemburgo) ha ritenuto opportuno di serrare i tempi, costringendo i ragazzi a più assidui «stages» infrasettimanali. In questo contesto si è inserito il galoppo di Modena, antagonisti i finlandesi, e di Genova con l'URSS e va ad inserirsi quello odierno di Brescia (ore 15), avversaria la Norvegia «A».

Giocheranno, almeno inizialmente, i soliti. Il nucleo ormai collaudato ma bisognoso di ulteriore intesa. Nella ripresa probabilmente verrà concesso spazio ai più scalpitanti. Poi Vicini sarà in grado di effettuare una prima valutazione globale del lavoro svolto. Che, onestamente, detto delle difficoltà congenite a questo tipo di esperienza, non avrà da essere negativa.

Alberto Costa

Le probabili formazioni

ITALIA «UNDER 21»: Galli, Canuti, Cabrini, Boni, Manfredonia, Galbiati, Fanna, Di Bartolomei, P. Rossi, Agostinelli, Garritano.

NORVEGIA «A»: Jacobsen, Wormoal, Kordal, Birkelund, Grondalen, Ottesen, J. Hansen, Banke, Inversen, Lung, Morked.

ARBITRO: Lazzaroni di Milano.

Per la Coppa dei campioni (in TV)

Stasera a Varese Girgi - Real Madrid

Questa sera gli appassionati della Girgi (e non solo loro visto che la TV trasmetterà in diretta l'intero avvenimento) vivranno un altro capitolo della loro prestigiosa storia cestistica. A Masnago sarà di scena il Real Madrid di Brabender e compagnia per dar vita ad un incontro estremamente interessante e delicato: una vera semifinale per accedere alla finalissima del torneo continentale di Coppa Europa. Il Real Madrid deve assolutamente vincere la partita per raggiungere, se non altro, i ragazzi di Gamba in vetta alla classifica e per staccare, previa vittoria sul Maccabi nell'ultima giornata di qualificazione, il biglietto per Belgrado. La Girgi, da parte sua, battendo il Real si garantirebbe con una giornata di anticipo l'accesso alla finalissima.

Un match tutto da seguire, quindi, anche perché nel corso della stagione, tanto nella finale della Coppa Intercontinentale quanto nella partita di andata della Coppa Europa, Meneghin e soci non sono mai riusciti ad avere la meglio nei confronti dei madrileni.

Questo pomeriggio i capitolini dell'IBP giocano a Spalato contro la Jugoplastika la loro semifinale di coppa Korac, mentre domani sera il «Pianella» di Cantù ospiterà una semifinale tutta italiana di Coppa delle Coppe tra Forst e Cinzano.

Per un combattimento a Seul

Righetti: 50 milioni per affrontare Clay!

Ma il neo campione italiano dei massimi correrebbe rischi gravissimi e potrebbe compromettere la sua carriera

Organizzatori americani avrebbero offerto cinquanta milioni più le tasse ad Alfio Righetti, per incontrare sul ring di Seul Muhammad Ali, alias Cassius Clay. Agostino, il procuratore di Righetti, ha confermato la notizia, precisando che l'offerta gli è giunta tramite il «promoter» Rodolfo Sabbatini. Ora, l'unico punto interrogativo sarebbe rappresentato dallo stesso Righetti al quale spetta l'ultima parola. Il vigile di Rimini ha strappato pochi giorni fa a Canè il titolo italiano dei «massimi» con un verdetto contestatissimo. E ora, nientepopodimeno, dovrebbe incontrare Ali, che sebbene avanti negli anni, ingrassato e non certo più in grado di danzare come un tempo sul ring, è pur sempre uno dei migliori se non il migliore «massimo» mondiale. Il neocampione italiano, anche se giovane, anche se dotato di buona scherma, anche se buon picchiatore non è certo in grado di affrontare, con ragionevoli speranze, un Cassius Clay.

Ci auguriamo che Righetti e il suo «clan», prima di decidere, riflettano bene sull'offerta. E' vero che cinquanta milioni sono molti e forse è anche vero che Ali non ha l'intenzione di «distruggere» il campione d'Italia. Ma un combattimento del genere che senso avrebbe? E poi perché Righetti, il quale ha la possibilità di fare la sua buona carriera in campo europeo, dovrebbe andare allo sbaraglio, sia pure per una somma così allettante?

E la federazione non ha nulla da dire a riguardo? Contro Canè, che non è certo un fuoriclasse, Righetti ha sofferto non poco. Perché il giovane riminese dovrebbe correre seri rischi contro Cassius Clay? Non bisogna mai dimenticare che il pugilato è uno sport rischioso e quando tra due contendenti non esiste il necessario equilibrio di valori tutto può accadere anche la rovina di un atleta in pochi attimi.

Mentre da ogni parte si avanzano perplessità sul match e si sottolineano i gravissimi rischi che correrebbe il neo campione d'Italia, il suo manager, l'uomo che più di ogni altro deve preoccuparsi della sua integrità fisica, sembra tutto non ha dubbi nel accettare l'offerta. *Righetti* — sostiene Rocco Agostino — *è un pugile imbattuto, in ascesa. Non vedo perché non dovrebbe incontrare Cassius Clay. Sulla carta il pronostico è a favore di Clay. Però tutti i combattimenti hanno i loro pro e i loro contro. E se Righetti avesse i pro dalla sua parte. Nei pesi massimi infatti un pugile può saltare con il brocco o con il campione, perché è una categoria dove la potenza dei pugni è tanta e quindi basta un pugno ben assestato a risolvere un match.*

Oltre tutto sono gli americani che hanno proposto l'incontro. Si vede che Righetti è più stimato all'estero che in Italia. Comunque, per la preparazione sarà molto scrupoloso: finora più temibile è stato l'avversario, maggiore è stata la preparazione. Per il match con Clay, dato che dovremo andare prima negli Stati Uniti, cercheremo le ideali "sparring partners" adeguate e la preparazione la faremo ancora migliore».

Nella foto in alto: Cassius Clay e Righetti

Telai anche per la Harley Davidson

Il motociclismo sportivo scopre la «Bimota»

I segreti del successo risiedono nella passione e nella capacità delle maestranze della piccola officina romagnola - Un telaio in titanio del peso di 2 chili e 800 grammi - Fallito un accordo con la MV Agusta - Rifiutate commesse Kawasaki

Dal nostro inviato

RIMINI — Il motociclismo sportivo mondiale ha preso atto della superiorità delle soluzioni tecniche adottate per i telai da competizione dalla «Bimota».

La Harley Davidson — campione del mondo con Walter Villa nelle classi 250 e 350 — ha stipulato un accordo con la Bimota e quest'anno (dopo le prime cose della stagione) i telai del motore dell'indiato Villa e di Uncini saranno costruiti dodici opera della piccola officina artigianale riminese che lavorano in un capannone di circa mille metri all'incrocio di via Covignano con la Statale emiliana. Quello con l'Harley Davidson è un accordo che Mori e Tamburini, titolari e dirigenti della Bimota, hanno stipulato con particolare soddisfazione perché a tale collaborazione tenevano per motivi affettivi, visto che l'Harley Davidson (non inganni il nome americanissimo) è la prima moto italiana per la quale lavoreranno avendo l'India potuto lavorare principalmente per conto delle giapponesi. Non che siano state poche le soddisfazioni avute prima con le Yamaha e poi con le Suzuki, anzi. Delle soddisfazioni avute dalle due macchine giapponesi Mori ci ha fatto il racconto quando siamo andati a far visita a questo nuovo «*santuario*» del motociclismo che è patria del «*mutor*», come dicono i romagnoli, considerano depositario di favolosi segreti.

In realtà il vero segreto del successo della Bimota è la passione, tipicamente romagnola, con la quale operano sia Mori, che dell'azienda è il dirigente amministrativo, l'addetto alle pubbliche relazioni e ai fatti commerciali, sia Tamburini che è il tecnico autodidatta che con la propria fantasia illumina l'opera del «perito» incaricato di tradurre in dati tecnici le sue idee.

«*L'azienda lavorava esclusivamente nel campo dell'aviazione* — ha preso a raccontare Mori — *quando Tamburini fece le prime esperienze relative alle moto lavorando a migliorare la sua Honda. Da quelle prime casuali esperienze, nel 72 approdammo alle prime elaborazioni per conto di terzi, visto che in conseguenza di una brattissima caduta al Santamonica convincemmo Tamburini a tentare altre strade per appagare la sua passione per la moto. Il primo grande momento pubblico venne per noi nel '73 a Milano, quando al Salone presentammo ordinativi per soddisfare i quali la nostra piccola azienda avrebbe dovuto lavorare per circa sei mesi. Adesso siamo arrivati all'accordo con la Harley Davidson, abbiamo ordini dalla spagnola Ossa, dobbiamo approntare 100 esemplari alla Suzuki con gli orari cambiati sotto il motore che esponemmo al Motor Show di Bologna, ed abbiamo dovuto rifiutare una collaborazione insistentemente richiesta dalla Kawasaki*».

Tra i tanti momenti di soddisfazione tuttavia non è mancata l'occasione di rammarico.

«*Alla MV Agusta avevamo chiesto di darci il suo motore* — ha raccontato Mori — *eravamo convinti che si sarebbe potuto vincere ancora e tenere alto questo prestigioso nome del motociclismo italiano. Ci fissarono un appuntamento e poi neppure ci ricevettero. Un'esperienza molto deludente che ha rafforzato le mie convinzioni: la industria motociclistica italiana non ha capito quali ristretti settori del mercato mondiale ci sarebbero ancora riservati se imparassero la lezione dei giapponesi. La grande Honda è sostanzialmente una colossale azienda di "assemblamento" (termine usato in aereo per dire che monta pezzi costruiti da altri su loro commissione, ndr) che si avvale delle ricerche effettuate da altri, e del minor costo delle produzioni specialistiche*».

Ma a parte il rammarico per il mancato accordo con la MV nel racconto di Mori ricorre costante l'entusiasmo.

«*Adottando le nostre teorie su come dimensionare una moto, creando telai su misura per ciascun pilota, incidendo particolarmente sulle geometrie di sterzo, avvicinando o allontanando le ruote secondo l'esigenza di ciascun pilota, nel 75 abbiamo elaborato 70 Yamaha compreso quella con la quale Cecotto divenne campione del mondo. Moto da noi motificate sono state esportate in Australia, Venezuela e persino in Giappone*».

«*Tutti successi* — assicura Mori — *dovuti alla passione con la quale abbiamo lavorato. Non abbiamo segreti da nascondere, ma soltanto esperienze da raccontare. La Yamaha con la quale Elmer conquistò il secondo posto nel campionato italiano classe 350 nel 74 la facemmo scendere da 120 a 97 chili. Per la 200 miglia di Daytona avevamo preparato una Yamaha che pesava soltanto 92 chili, con un telaio del peso di 2 chili e 800 grammi. Non venne omologata perché realizzata interamente in titanio. Il motociclismo ha regole attuali che nessuno si decide a rivedere. Si valutano le cose con gli stessi criteri di vent'anni fa, senza tenere conto dell'evoluzione. Sarebbe bastato che noi avessimo realizzato interamente i tubi al titanio con una sottile lamina di acciaio, di uno spessore anche inferiore alla lametta da barba, perché quella moto potesse essere omologata superando la prova della calamita. Se la calamita si attacca al tubo è provato che la lega caratteristiche richieste, ndr).*

Certo le ragioni di tanto successo così schematicamente riassunte sembrano davvero incredibili. La genialità delle soluzioni, che «baffo» Tamburini riesce ad individuare e attuare hanno ormai conquistato e trovato clienti. Nelle competizioni si parla molto anche quest'anno della «Bimota» non c'è dubbio.

Eugenio Bomboni

sportflash-sportflash

● **NUOTO** — Il sudafricano Jonty Skinner, miglior tempo mondiale nei 100 s.l. in 49"44, ha corso le 100 yarde in 44"103 nel corso dei campionati USA, disputati in Georgia, in vasca da 25 yarde.

● **PUGILATO** — Il francese Eugene Criqui, che fu campione mondiale dei piuma nel 1923, è morto a Parigi all'età di 84 anni.

● **PUGILATO** — Alan Minter, campione europeo dei medi, difenderà il titolo, da lui tolto a Germano Valsecchi, contro l'olandese Rudi Koopmans, a Rotterdam, il 9 maggio.

● **IPPICA** — Quindici cavalli sono annunciati partenti nel premio Crevalcore, in programma venerdì nell'ippodromo torinese di Stupinigi e prescelto come corsa «Tris» della settimana.

● **MOTOCROSS** — Inizia domenica a Livorno il campionato italiano di motocross, riservato alla classe 125. Fra i protagonisti Alborghetti, Piron, Rustignoli, Forni, Bessone e Cavallero.

● **SCI** — Completa affermazione italiana nello slalom gigante di Jahorina, in Jugoslavia, valevole per la Coppa Europa maschile di sci. Ha vinto Arnold Senorer (2'45"50) mentre al secondo posto si è classificato Erwin Stricher (2'45"56) battuto per sei centesimi di secondo. Altri tre italiani si sono classificati fra i primi dieci: Plattner quarto, Oberfrank sesto e Mally decimo. Senorer è terzo nella classifica generale della Coppa Europa, guidata dallo svizzero Fournier, ieri quinto.

Serie B: il Vicenza prende il volo?

Incombe sulla Ternana l'incubo della Serie C

Il Palermo verso la tranquillità - L'Avellino ha ritrovato la grinta di un tempo - Occasione sprecata dal Pescara

Il Vicenza vola per la prima volta al campo di Catania, il Monza sommerge di reti la pur robusta Sambenedettese, il Como inciampa a Taranto mentre il Pescara perdendo un'occasione d'oro sul neutro di Ancona non va più in là dello 0 0 con un evanescente Ascoli a conclusione di una partita sbadiglio. Sicché la situazione in testa alla classifica muta assai più di quanto non dicano i punteggi acquisiti, tanto è vero che la media inglese indica il Vicenza a —2 (i veneti stanno per prendere il volo?), Monza e Como a —4 e Pescara a —5; Cagliari (successo più netto di quanto non dica il punteggio sul Rimini) e Atalanta (pareggio a Varese con un Fanna in straordinaria evidenza) incalzano ormai da vicino (—6) il quartetto di testa dal quale, invece, si allontana il Lecce (sorprendente sconfitta a Brescia) che è ora a —8. Ma il Lecce, per essere addirittura in B, ha già fatto anche troppo.

E se, tutto sommato, i risultati ottenuti dalle squadre di testa, fatta eccezione per la battuta d'arresto del lanciatissimo Como sul campo del Taranto, mantengono abbastanza nella normalità non altrettanto può dirsi di quelli relativi alle squadre che lottano per non retrocedere. Qui, davvero, il tabellone ha mandato allarme alcune previsioni. Del Brescia si è già detto (ci avrebbe dato in solido per le cronache e alla vigilia della partita con i pugliesi) ma il botto è venuto da Terni dove la squadra locale si è fatta mettere sotto dalla sino ad allora cenerentola della classifica, la Spal. E si che la compagine umbra veniva da una serie positiva che neppure la sconfitta di misura di Bergamo aveva scalfito dal punto di vista tecnico, visto che contro l'Atalanta la Ternana si era battuta assai bene.

La compagine ferrarese ha così ottenuto due punti d'oro, che la rimettono in corsa mentre la Ternana è piombata, sola, all'ultimo posto. E non basta. L'Avellino, ritrovando l'antica grinta, ha sconfitto il Novara nel confronto diretto tra due pericolanti mentre il Palermo è andato a cogliere un prezioso pareggio a Modena. Ne consegue che la graduatoria, a cominciare dal fondo, vede ora la Ternana a —19, il Novara e il Rimini romagnolo nulla hanno potuto fare contro il Cagliari a —18, la Spal e il Brescia a —17, l'Avellino a —16 e il Modena a —15 mentre il Palermo (—14) sembra ormai avviato ad una posizione di tutta tranquillità.

In questo quadro la situazione della Ternana si è fatta davvero critica. Sotto la guida di Maldini la squadra umbra sembrava aver trovato finalmente la sua strada. Un punto dopo l'altro si era rimessa in carreggiata e l'aver perso a Bergamo 1 0 non la rientrava nelle previsioni. Ma qui Della Sala ha una tradizione favorevole a Terni. Ma è una speranza? E' dunque davvero finito no per la Ternana? Lo sapremo presto: forse domenica prossima quando i ternani affronteranno la vecchia conoscenza di S. Benedetto.

Carlo Giuliani

Tonna condannato a diciotto mesi e 100 milioni di multa

MARSIGLIA — Il campione del mondo dei medi francesi Gratien Tonna è stato riconosciuto colpevole in relazione ad un incidente automobilistico in cui perdette la vita un agente di polizia e condannato a 18 mesi di carcere (12 con la condizionale).

Il pugile è stato inoltre condannato al pagamento di 618 000 franchi (quasi 100 milioni di lire) di danni, a tre anni di libertà vigilata ed alla sospensione della patente per un annuale periodo di tempo.

Stasera diretta TV di Liscapade-Pierri

ROMA — Questa sera, sulla rete uno TV, dopo la trasmissione di «Speciale oggi al Parlamento», diretta a partire dalle 21,45 circa, andrà in onda dal Palazzetto dello sport di Rieti l'incontro di pugilato Lisapade-Pierri valevole per il titolo italiano superpiuma.

Gli errori dei componenti la nazionale e le «dimenticanze» di Roy Bish

Marocco: una sconfitta salutare per il rugby azzurro

Nel torneo delle Cinque Nazioni la Francia si avvia ormai verso le quattro vittorie consecutive

Ci è capitato di leggere che la vittoria «serve» (e non, badate bene, che «potrebbe servire»): il presente aveva il tono e l'espressione dell'assoluto, senza lasciare scampo all'avversario) anche per sperare di vincere la Coppa Europa. L'«esperto» proseguiva affermando che sarebbe stato sufficiente (dopo aver sbaragliato i poveri marocchini) battere la Romania, il 1 maggio a Bucarest. E' invece accaduto che i «poveri marocchini hanno — e meritatamente — battuto gli azzurri di Roy Bish con una meta realizzata all'83' dall'estremo Barki. Il punteggio, 10-9, non è punitivo. Ma è, in sé, punitivo il risultato. Visto che proviene da una squadra che non aveva ancora vinto una gara di Coppa Europa e che, anzi, il 17 novembre dell'anno scorso aveva subito — proprio a Bucarest — la più disastrosa sconfitta della sua storia: 0-86!

Che la vittoria della squadra africana sia meritata lo dicono le cronache. E lo dice anche il fatto che nel rugby non si vince (o quasi mai) senza aver meritato il successo. Ci diceva tempo fa un collega francese che nel rugby quando si ha l'impressione di essere stati battuti immeritatamente ci si deve poi accorgere che si sono, come minimo, commessi più errori degli avversari.

La sconfitta fa parte integrante della polemica che ha lacerato negli ultimi tempi il mondo della pallaovale italiana. Roy Bish — come ricorderete — ha preteso un nuovo presidente (da scegliere tra i vicepresidenti Pagni e Gazzola) dimenticando (o facendo finta di non aver mai saputo) che il presidente viene eletto dalla base, cioè dalle società. Sui meccanismi democratici che regolano la vita delle federazioni sportive c'è molto da dire e c'è molto da fare per migliorarli. Ma non certamente in questo modo. I giocatori della nazionale (che è giusto e legittimo dicano la loro) hanno sostenuto la pretesa di Bish parlando a nome del rugby italiano. Anche i giocatori — duole dirlo — hanno dimenticato una cosa importante. E cioè che loro non rappresentano la base del rugby italiano ma di quella sono, fatalmente, una espressione «non democratica ma elitaria». I giocatori, per farsi ascoltare, dovrebbero riunirsi in associazione (democraticamente eletta dalla base) solo allora si troverebbero nella possibilità non di «condizionare» le scelte ma di «contribuirvi».

Ed è venuta la dura sconfitta di Casablanca. E c'è da augurarsi che gli atleti ne sappiano cogliere il senso per ritrovare l'umiltà.

La sconfitta non cancella il buon lavoro svolto da Roy Bish (questo è un fatto sul quale non c'è nemmeno da discutere) ma deve far capire che la nazionale italiana non è la squadra personale del tecnico gallese.

I ragazzi hanno scelto l'anestetico sbagliato per curare il timore di perdere Roy Bish. Forse, adesso, tutti potremo trovare non l'anestetico (che da sono illusioni) ma la medicina giusta: che sarebbe poi quella di tornare a lavorare in pace per il bene del rugby.

Vale la pena ricordare che nelle file marocchine hanno giocato due atleti del Saint Gaudens (ottima squadra francese) i fratelli Bougia (uno trequarti e l'altro mediano di mischia) e che la classifica della Coppa Europa vede, ora, l'Italia al quarto posto (assieme alla Spagna) alle spalle della Romania (3 partite e 3 vittorie), della Francia (3 e 2) e della Polonia (2 e 1) davanti al Marocco che ha vinto una sola partita su quattro giocate. Intanto il «cinque nazioni» si avvia alla conclusione. La Francia ha inflitto alla Scozia (23-3) una delle più pesanti sconfitte della sua storia. Per trovarne di più gravi (o di simili) bisogna ricordare il 44-0 subito nel '31 dal Sud Africa, il 24-0 patito a opera della Nuova Zelanda due anni fa e il 23-3 rimediato con l'Australia nel '70.

I francesi ora hanno quasi agguantato i nazionali del cardo: hanno infatti vinto 22 volte contro le 23 degli avversari (ma vent'anni fa il bilancio era tutto scozzese, 16-10), alla Francia resta un match da giocare, con l'Irlanda, a Dublino, il 19 marzo. Se vincerà avrà realizzato il sogno di tutti i partecipanti al torneo: il «grande slam», e cioè quattro vittorie in quattro partite.

Remo Musumeci

Palermo-Varese si gioca a Messina

PALERMO — A seguito della squalifica del campo di giuoco del Palermo, la partita Palermo-Varese, in calendario per domenica, si disputerà sul campo neutro di Messina, con inizio alle 15.

ISEDI per la scuola

Metodi pedagogici e spazi educativi

LA SCUOLA SUPERIORE IN ITALIA
Problematica e fabbisogni nella prospettiva di sviluppo e di riforma
di R. Guiducci, G. Guiducci, L. Minoli
pp. 66 (cod. 12067 - L. 2 500)

TIPOLOGIE PER LA SCUOLA DELL'OBBLIGO
Problemi urbanistici ed edilizi
di E. Gentili Tedeschi, F. Curti
pp. 130 (cod. 12068 - L. 3 500)

SPERIMENTAZIONE DIDATTICA E AMBIENTE FISICO NELLA SCUOLA DELL'OBBLIGO
di P. Bulgheroni
pp. 64 (cod. 12069 - L. 2 000)

SPERIMENTAZIONE DIDATTICA E AMBIENTE SOCIALE
di A. Cannetta e L. Cannetta
pp. 60 (cod. 12070 - L. 2 500)

ISEDI Via Paleocapa, 6 - 20121 Milano